

Quello delle morti per overdose è senza dubbio l'aspetto più drammatico e doloroso dell'intera problematica del traffico e del consumo di droghe. I numeri non sono in assoluto molto elevati, si muore nettamente di più per altre cause, come il fumo e l'alcol. Ma questo non toglie che quelle morti – ogni anno decine in Umbria, centinaia in Italia e decine di migliaia nel mondo – rappresentino una sconfitta della società e siano senz'altro, in molti casi, morti prevenibili.

La prima parte del “Dossier droga in Umbria” è dedicata a questo fenomeno, che è poi quello che ha portato all'attenzione nazionale il “caso Umbria” visto il tasso, particolarmente elevato e soprattutto costante nel corso degli anni, di mortalità per overdose nella regione. Va subito detto però che da più parti, sia a livello sanitario che istituzionale, vengono sottolineate le «forti criticità nella rilevazione dei dati e molte differenze tra le diverse regioni». Dunque, mettendo da parte raffronti che possono essere poco attendibili, nel dossier si cerca piuttosto di individuare e approfondire le informazioni disponibili sul fenomeno delle morti per overdose in Umbria e più in generale sulle tendenze di consumo e di consumo problematico di sostanze, con l'obiettivo di fornire alcuni elementi utili alla formulazione di ipotesi e alla ricerca di risposte.

DOSSIER “LA DROGA IN UMBRIA”

(Sintesi introduzione - Prima parte)

Secondo l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, «è difficile spiegare le cause del numero elevato o in aumento di decessi indotti dagli stupefacenti segnalati in alcuni Paesi, soprattutto considerate le indicazioni di riduzioni nel consumo di droga per via parentale e gli aumenti nel numero di consumatori di oppioidi in contatto con i servizi di terapia e di riduzione del danno»¹.

Quello delle morti per overdose è un fenomeno complesso e di difficile lettura. Persino le istituzioni europee sono costrette ad ammettere che non riescono a spiegarsi le ragioni di un numero così elevato di vittime e di un trend che non accenna a diminuire. E se l'Italia, secondo le statistiche ufficiali, sembra essere in netta controtendenza rispetto a questo andamento, l'Umbria ne è invece investita in pieno e presenta da anni un livello stabile e preoccupante di decessi imputabili alla droga.

Come si legge nell'ultima relazione della Regione sulla mortalità per overdose in Umbria: «L'andamento nel tempo conferma la difficoltà di incidere stabilmente su un fenomeno complesso, dalla etiologia multifattoriale, che riguarda una popolazione in gran parte “sommersa” e che si connette ad un mercato illegale locale in evidente continua espansione».

Tuttavia, esistono alcuni fattori che più di altri possono influire sul fenomeno e spiegarne, almeno in parte, le dimensioni. Tra questi, l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze

1 Relazione annuale 2011 dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze

indica maggiori livelli di poli-assunzione o comportamento ad alto rischio, un aumento del numero di consumatori di oppioidi recidivanti che lasciano il carcere o abbandonano la terapia e un gruppo di tossicodipendenti che invecchia. Sono tutti elementi che ritroviamo anche in Umbria e ai quali si aggiungono altre caratteristiche specifiche, che potrebbero essere concause del fenomeno.

Proviamo allora a stilare un elenco, certamente incompleto, degli aspetti critici emersi in questa panoramica del fenomeno.

1. Il primo dato, messo in evidenza da diversi studi, è l'alto livello del consumo, problematico e non, di sostanze stupefacenti che caratterizza l'Umbria, in special modo per quanto riguarda l'eroina.
2. L'eroina, in combinazione con altre droghe o da sola, resta la sostanza alla base della stragrande maggioranza dei decessi per overdose. Per di più, il mercato perugino dell'eroina, per la sua pervasività e per i prezzi contenuti che è in grado di proporre, attrae consumatori dalle regioni limitrofe, in particolare Toscana e Marche. Il forte decremento dei consumi, segnalato dalle relazioni nazionali al Parlamento, non sembra trovare riscontro nei fatti. Recenti studi previsionali ipotizzano piuttosto un marcato incremento nei prossimi anni, soprattutto tra i giovani (addirittura del 18% entro il 2015). Come detto, la variabilità del mercato e la conseguente variabilità dei tagli e della purezza può essere uno dei fattori che vanno a incidere sulla mortalità per overdose.
3. In particolare, analizzando il ciclo dell'eroina dal 2007 al 2011 sulla base dei dati estratti ad hoc dal Laboratorio centralizzato dei carabinieri del Comando provinciale di Perugia, si nota un andamento sinusoidale della presenza media del principio attivo nella sostanza di strada, che potrebbe sottendere una strategia di marketing criminale volta a fidelizzare la clientela e a massimizzare i profitti. Si nota anche che gli interventi del 118 per overdose crescono nei periodi in cui la percentuale di principio attivo nelle dosi sequestrate è più alta.
4. La quota di stranieri che muore in Umbria per overdose è nettamente più alta della media nazionale ed è in costante aumento negli ultimi anni. Si va diffondendo, in maniera sempre più consistente, un consumo di sostanze "spregiudicato" e ad alto rischio tra fasce di popolazione straniera, e in modo particolare tra gli stessi spacciatori, prevalentemente tunisini, che operano sulla piazza di Perugia. Ne è ulteriore dimostrazione il fatto che anche nel carcere di Capanne la componente straniera tra i tossicodipendenti è nettamente

maggioritaria. Questo va incidere, inevitabilmente, sulla “qualità” dello spaccio stesso e di conseguenza sul controllo delle sostanze che vengono immesse sul mercato. Operatori e consumatori denunciano, inoltre, una forte variabilità delle sostanze, fatto che rappresenta un ulteriore elemento di rischio per i consumatori.

5. Il poli-abuso non è un fenomeno nuovo, né tanto meno esclusivo della realtà umbra. Tuttavia, negli ultimi anni questa pratica di consumo, che lo stesso Osservatorio europeo sulle tossicodipendenze considera come una delle cause degli alti livelli di mortalità per overdose, sta dilagando in Umbria, tanto che nel 2011, nel 70% delle vittime di overdose, è stata riscontrata la presenza di più sostanze. È da valutare, alla luce dell’andamento nei prossimi anni, il ridimensionamento del fenomeno che si registra nel 2012.

6. L'abuso di psicofarmaci è un altro fenomeno conosciuto da tempo, ma che sta assumendo dimensioni sempre più consistenti. Negli Stati Uniti i cosiddetti farmaci *painkillers* (oppioidi legali, come metadone, Vicodin, Oxycotin, etc.) sono diventati di gran lunga la prima causa dell'enorme numero di vittime di overdose che si registrano nel Paese. Anche in Umbria, gli operatori di base e i SerT segnalano un acutizzarsi del fenomeno, che meriterebbe ulteriori approfondimenti.

7. Negli ultimi anni si evidenzia un innalzamento dell'età media delle vittime di overdose in Umbria, in linea con i trend registrati a livello nazionale ed europeo. Invecchiano le vittime perché invecchia una fetta di popolazione tossicodipendente, in particolare nel gruppo dei “tossicodipendenti storici”, quelli con lunghi percorsi di dipendenza alle spalle, con esperienze di carcere o di comunità, corpi debilitati e menti provate da anni di dipendenza. L'invecchiamento di questa fascia di popolazione tossicodipendente è uno dei fattori di rischio segnalati in tutti gli studi internazionali tra le possibili cause di alti tassi di mortalità per overdose.

8. Siamo in presenza di un consumo che è sempre più casalingo, privato, solitario e per questo maggiormente rischioso. Il maggior numero di morti per overdose non si consuma sulle panchine dei parchi pubblici o in qualche angolo buio della strada, ma dentro le mura di casa. Quella di farsi da soli è infatti una pratica altamente sconsigliata, proprio perché in caso di malore non c'è nessuno che possa intervenire, chiamare aiuto o iniettare direttamente

il Narcan, il farmaco salva vita che contrasta gli effetti dell'eroina in caso di overdose.

9. Nel 2011 in Umbria oltre la metà delle vittime di overdose era sconosciuta ai servizi. Una popolazione di consumatori problematici che è completamente “sommersa” e della quale fanno parte allo stesso tempo l'imprenditore e il transessuale che si prostituisce, il ragazzino alla prima esperienza e l'eroinomane conclamato. È chiaro che una fascia così ampia di consumatori “fuori controllo” accresce fortemente i rischi di comportamenti pericolosi e quindi di overdose.